

Imprese, aumentano le donne in settori "maschili": 105mila in Italia

I recenti dati relativi allo stato di salute della nostra economia hanno registrato importanti segnali di ripresa un po' in tutti i comparti produttivi, accompagnati da un aumento degli investimenti, oltre le stesse previsioni del Governo e del Ministro dell'Economia. Anche i dati Istat su occupati e disoccupati riferiti al mese di luglio segnano un ritorno alle condizioni del lontano 2008, anno di inizio della crisi economica, quando si contavano oltre 23 milioni di occupati. La situazione è propizia, ma necessita ora di interventi e riforme capaci di innescare un circolo virtuoso di crescita che sia non solo contingente ma duraturo nel tempo, ciò per evitare, come in passato, situazioni altalenanti dove ai progressi del mese precedente facevano da contraltare i regressi del mese successivo determinando inerzia e ristagno. Così, non possiamo usare toni trionfalistici per lo stato occupazionale del Paese se donne e giovani, come conferma l'Istat, restano ancora a livelli di disoccupazione altissimi, soprattutto se volgiamo lo sguardo a Sud dello Stivale. Gli intenti del Governo in questo senso sono apprezzabili ma devono superare l'approccio sporadico e legato alla temporaneità, a vantaggio di quello riformatore e di sistema. Più che accontentare i giovani e le donne solidarizzando con loro e riconoscendo formalmente la loro condizione di disagio, occorre mettere in moto, come ha detto la segretaria generale Cisl Annamaria Furlan, serie politiche attive del lavoro e la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali che creino le giuste opportunità per entra-

Parità ed emancipazione passano anche dall'affermazione nel mondo del lavoro. Soprattutto andando a conquistare sempre di più settori a lungo considerati "maschili". Le donne lo sanno da tempo ma è di recente che stanno mettendo a segno i risultati maggiori. Scoprire allora che cresce la presenza delle donne al vertice in settori come le costruzioni, il trasporto marittimo, la finanza o l'energia, diventa motivo di soddisfazione e speranza per un Paese in cui ripresa e sviluppo non possono prescindere dalla quantità e

qualità del contributo femminile. Una quadro sempre più tinto di rosa quello restituito dai numeri frutto di una elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro imprese 2017 e 2011. Le imprenditrici nei settori "maschili" sono 105 mila in Italia e 17 mila in Lombardia. Le prime aree territoriali per numero di donne nei settori maschili sono: Roma con 9 mila su 77 mila (11%), Milano con 6 mila su 52 mila (12%), Napoli con 6 mila su 50 mila (12%), Torino con 4 mila su 43 mila (9%). Vari i settori con bassa presenza fem-

minile, meno del 10% delle imprese di settore: costruzioni, trasporto marittimo, aereo e condotte, riparazioni e ingegneria, finanza, fogne, rifiuti, energia, auto, caccia e pesca. I settori preferiti dalle donne? Sono la metà delle imprese nelle agenzie di viaggio, assistenza sociale, confezione di vestiti, in alcuni ambiti di servizi alla persona. Segnali importanti che potrebbero ancora accelerare se sostenuti da strumenti di flessibilità e servizi per conciliare famiglia e lavoro. La sfida continua.

S.B.

Occupazione, i giovani puntano sulle competenze

re nel mercato del lavoro, con un lavoro che sia di qualità e che permetta di progettare la propria vita e costruire il proprio futuro, anche quello pensionistico, senza derogare alle regole generali. Questo è quello che serve e che bisogna cominciare a fare

già con la prossima legge di Stabilità, a partire da una maggiore flessibilità per l'uscita dal lavoro che garantirebbe il giusto ricambio generazionale. Per quanto concerne le politiche attive occorre incentivare concretamente il fattore "esperienza"

che spesso nelle richieste delle aziende non trova riscontro tra i più giovani. Lo sviluppo dell'apprendistato professionalizzante rimane, ad esempio, una delle strade più concrete da percorrere per avvicinare i giovani al mondo del lavoro. Se il mercato del la-

voro richiede specifiche competenze e soprattutto "esperienza", è bene che ci sia un sistema che favorisca tutto questo, altrimenti i giovani diventano vittime di un circolo vizioso spesso senza via d'uscita. Occorre, dunque, creare opportunità per poter

fare esperienza, i giovani e le donne non aspettano altro. Un altro esempio virtuoso che ci viene in aiuto è il servizio civile su base volontaria, attualmente alle prese con la sperimentazione del nuovo Servizio Civile Universale, istituito con la legge di riforma del terzo settore. Il servizio civile, che ha visto aderire negli anni tantissimi giovani, moltissime le ragazze, è stata ed è non solo un'esperienza di vita ma anche un modo per conoscere il mondo del lavoro attraverso le varie attività messe in campo da Istituzioni, Enti e Associazioni che ne fanno parte. Fare servizio civile aiuta a trovare lavoro, come affermano anche gli autori - Liliana Leone e Vincenzo De Bernardo - del libro di recente pubblicazione "Giovani verso l'occupazione. Valutazione d'impatto del Servizio Civile nella cooperazione sociale" edito da Franco Angeli. Un'indagine i cui risultati parlano chiaro: a un anno dal termine del servizio civile la percentuale di occupati tra i giovani che l'hanno svolto è più alta del 12% rispetto a quella di chi non l'ha svolto, quota che si alza al 15% dopo tre anni. La quota, poi, di disoccupati di lungo corso è maggiore del 23% tra chi non ha svolto il servizio, mentre, a parità di occupazione, chi ha prestato servizio è più soddisfatto economicamente (+6,5%). Ciò grazie allo sviluppo del capitale sociale e all'insieme di conoscenze e abilità acquisite e spendibili sul mercato del lavoro. Come donne auspichiamo, pertanto, che i concetti di opportunità e pari opportunità siano i principi guida alla base di politiche attive sempre più inclusive e qualificanti.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco una delle prime donne tassiste negli Anni '50. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Cisl ed Fnp aderiscono all'edizione 2017 della Festa "Bimbi in ufficio". Prevista anche un'iniziativa per la lotta ai tumori

Come già avvenuto lo scorso anno, le segreterie della Cisl e della Fnp nazionali hanno deciso nuovamente di aderire all'iniziativa promossa dal Corriere della Sera/L'Economia "Bimbi in ufficio". La data scelta quest'anno è il 12 settembre, giorno che vedrà la Confederazione e l'Fnp aperte ad accogliere nelle proprie sedi i figli e i nipoti del personale. L'evento è ideato per promuovere la partecipazione e la condivisione di spazi e di attività che consenta ai bambini e ragazzi "ospiti" di passare una giornata ricca di intrattenimento e di coinvolgimento e si caratterizzerà infatti all'insegna di un programma che permetta di entrare in reale contatto con l'ambiente lavorativo della propria famiglia. Il coin-

volgimento riguarderà ovviamente anche i nonni, sostegno fondamentale per i genitori nella crescita ed educazione dei figli. In occasione della Festa e con l'intento di promuovere una maggiore sensibilizzazione sulla prevenzione dei tumori femminili, è stata richiesta, inoltre, la presenza, nella stessa giornata, davanti alla sede Fnp, dell'unità mobile di senologia, il "Camper Donna", dell'associazione "Susan G. Komen Italia", con l'intento di portare la prevenzione direttamente sul posto di lavoro. Per completare questo progetto nella mattinata del 13 settembre la Fnp organizzerà una tavola rotonda proprio sull'importanza della prevenzione nella lotta contro i tumori.